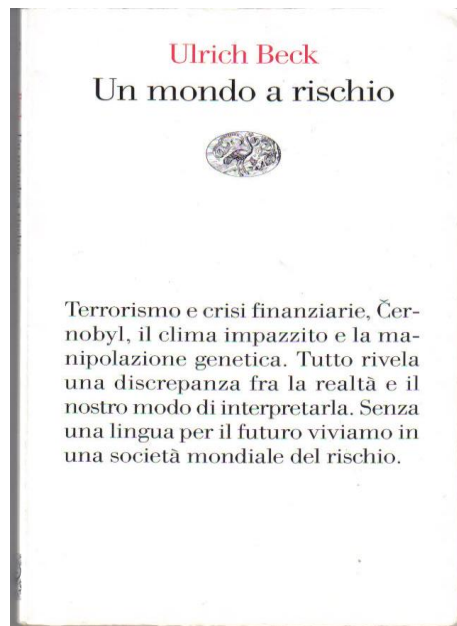




ISTITUTO di ISTRUZIONE SUPERIORE "A. PIERALLI"
Indirizzo delle Scienze Sociali

ANALISI DEL TESTO
UN MONDO A RISCHIO
DI ULRICH BECK



EDITORE GIULIO EINAUDI, TORINO – 2003

A CURA DI
MARTINA LEGUMI 4B

PREMESSA

Questa relazione è l'analisi dell'opera di Ulrich Beck "*Un mondo a rischio*".

Il mio lavoro presenta un'analisi di ogni capitolo e una mappa conclusiva.

Tale mappa parte dall'ultimo capitolo e, attraverso dei richiami, sviluppa i temi trattati precedentemente.

Il lavoro è organizzato attraverso mappe concettuali dove i legami sono esplicitati e contrassegnati dal **rosso**, che indica l'espansione del primo collegamento concettuale segnato dal colore **blu**.

L'autore partendo dall'avvenimento dell'11 settembre illustra la sua idea di "società mondiale del rischio" caratterizzata da alcuni pericoli globali come:

- terrorismo
- globalizzazione economica e neoliberismo

e propone di consolidare le alleanze e cooperazioni transnazionali come unica soluzione al disastro globale che altrimenti coinvolgerà tutta l'umanità.

PREMESSA

Questa relazione è l'analisi dell'opera di Ulrich Beck "*Un mondo a rischio*".

Il mio lavoro presenta un'analisi di ogni capitolo e una mappa conclusiva.

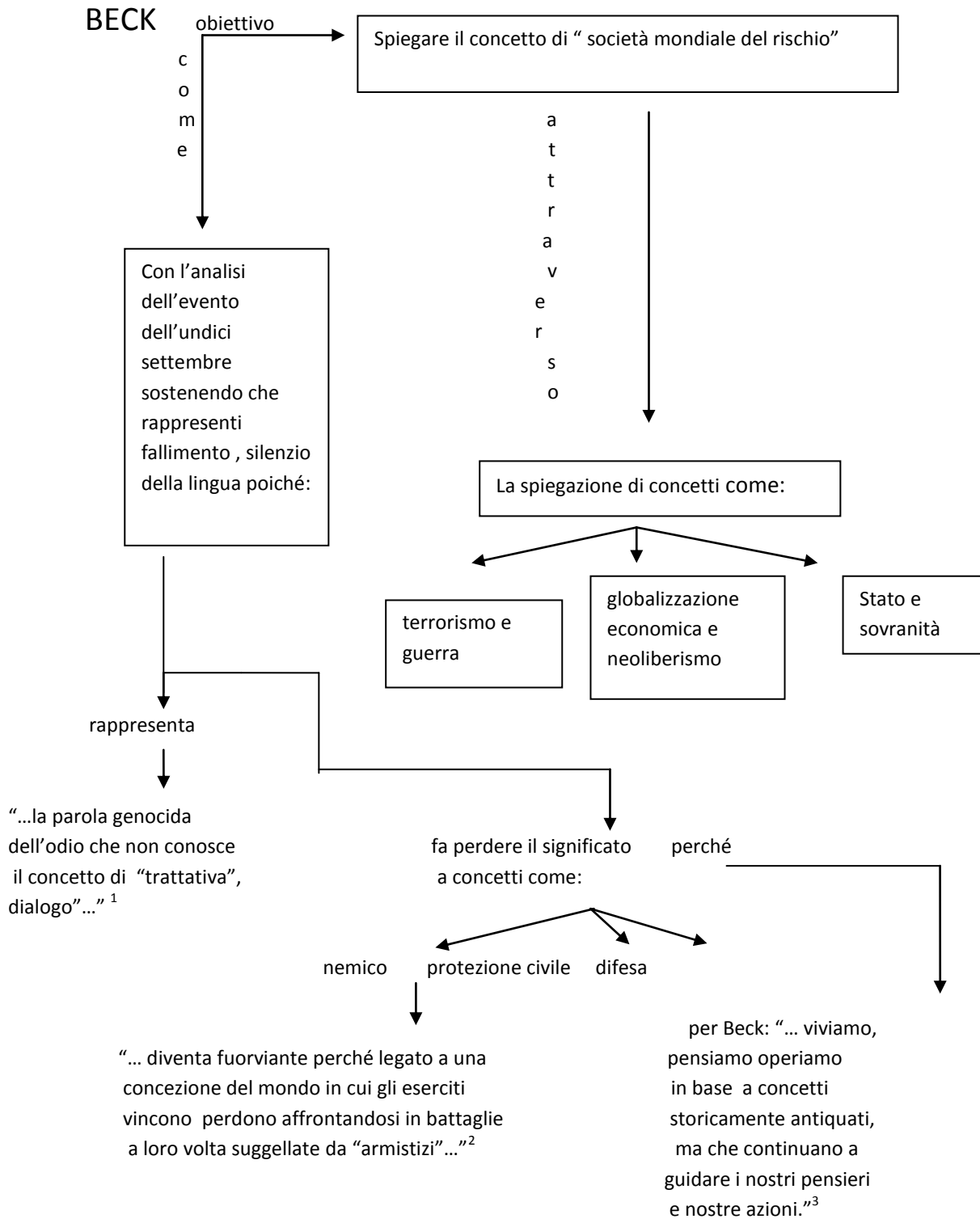
Tale mappa parte dall'ultimo capitolo e, attraverso dei richiami, sviluppa i temi trattati precedentemente.

Il lavoro è organizzato attraverso mappe concettuali dove i legami sono esplicitati e contrassegnati dal **rosso**, che indica l'espansione del primo collegamento concettuale segnato dal colore **blu**.

L'autore partendo dall'avvenimento dell'11 settembre illustra la sua idea di "società mondiale del rischio" caratterizzata da alcuni pericoli globali come:

- terrorismo
- globalizzazione economica e neoliberismo

e propone di consolidare le alleanze e cooperazioni transnazionali come unica soluzione al disastro globale che altrimenti coinvolgerà tutta l'umanità.

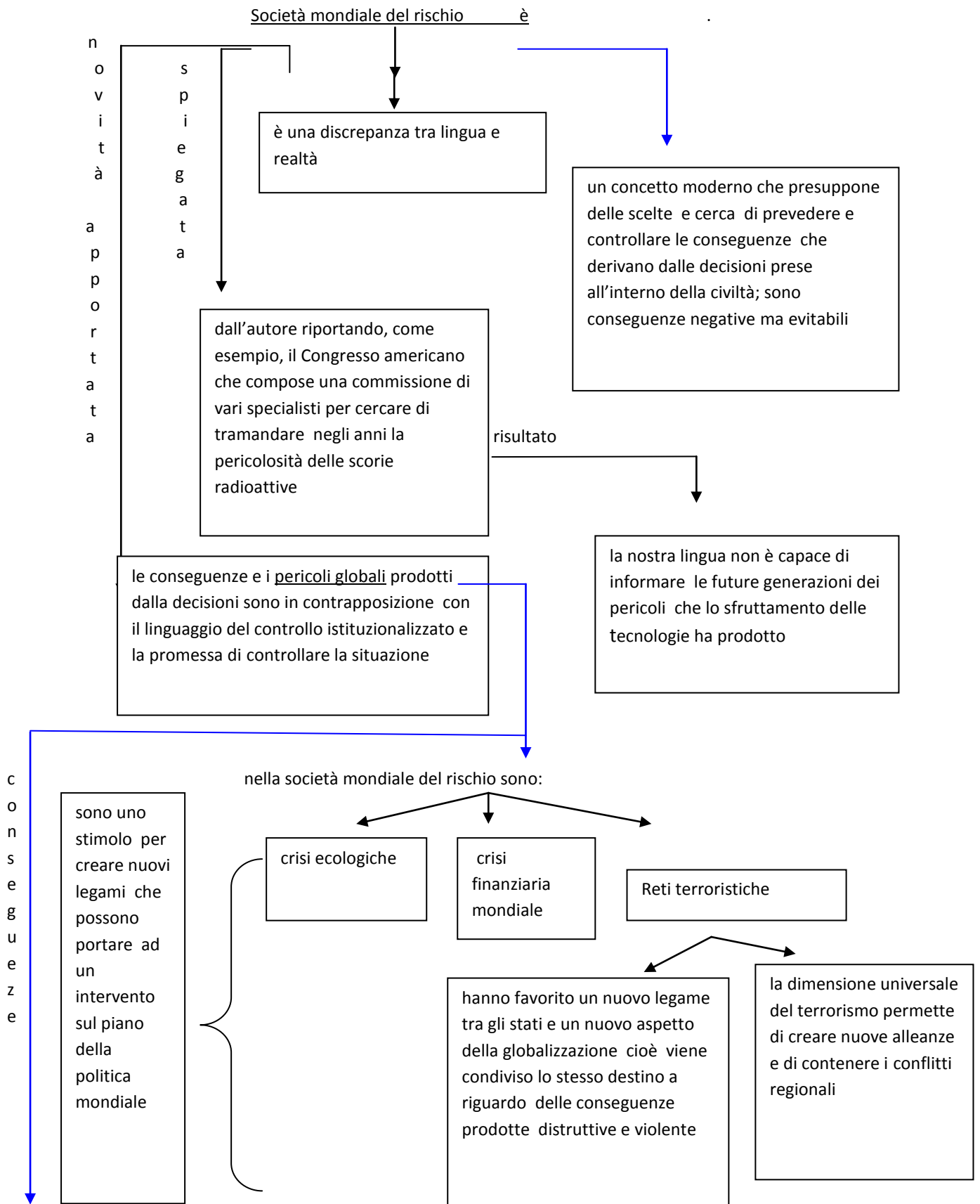


¹ U. Beck, *Un mondo a rischio* (2002-2003), [trad. it. di Laura Castoldi]. Giulio Einaudi editore s.p.a, Torino, pag. 3-4

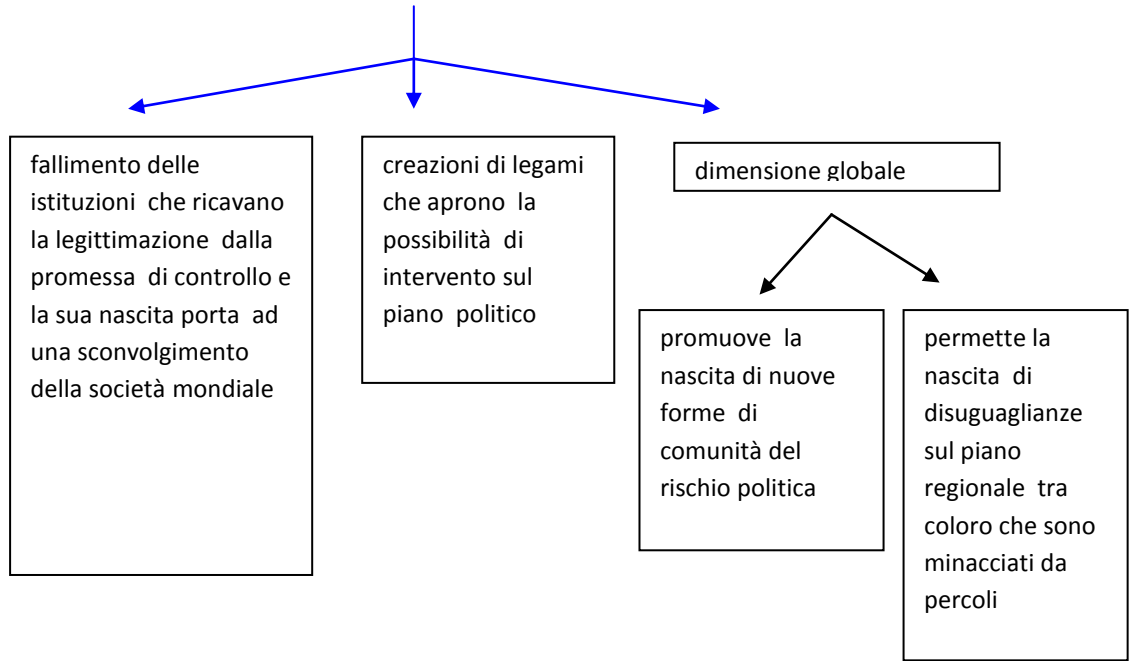
² Ibidem pag. 4

³ Ibidem pag. 4

CHE COSA SIGNIFICA "SOCIETA' MONDIALE DEL RISCHIO"?

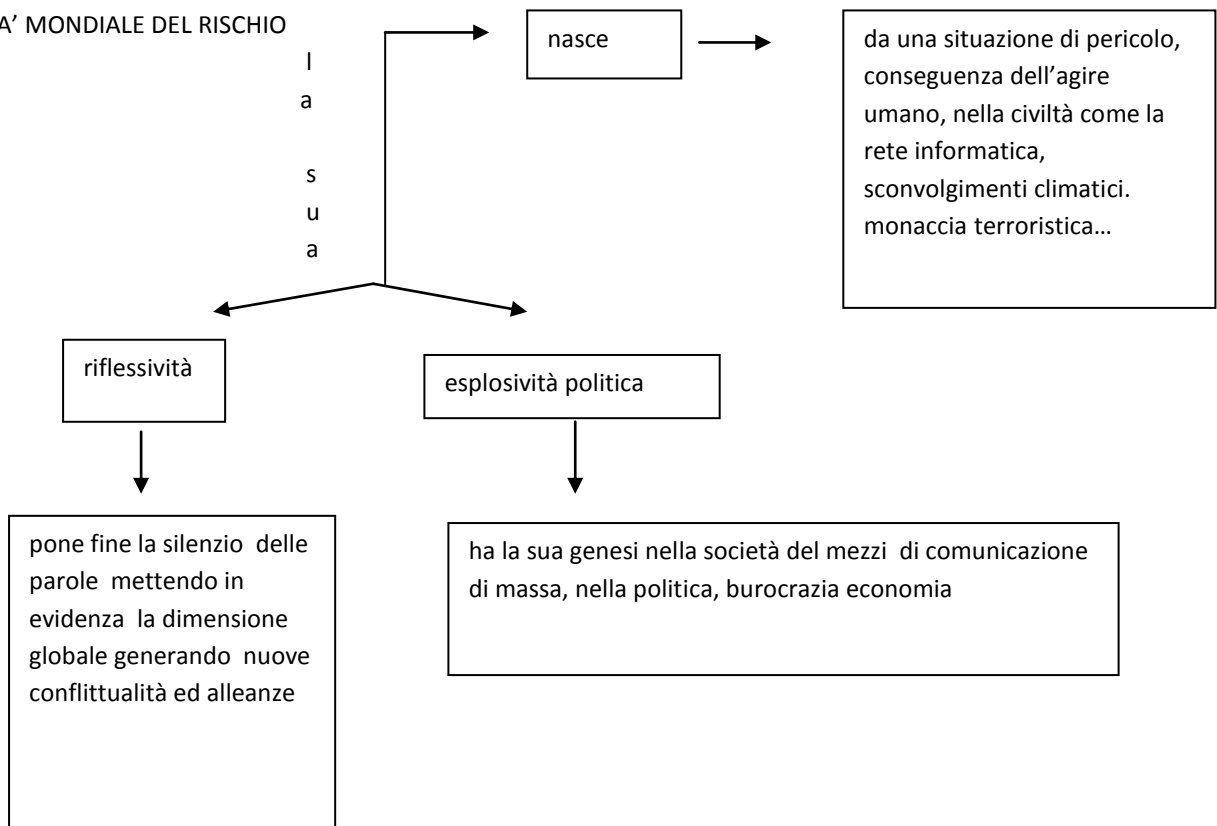


CHE COSA SIGNIFICA "SOCIETA' MONDIALE DEL RISCHIO"?

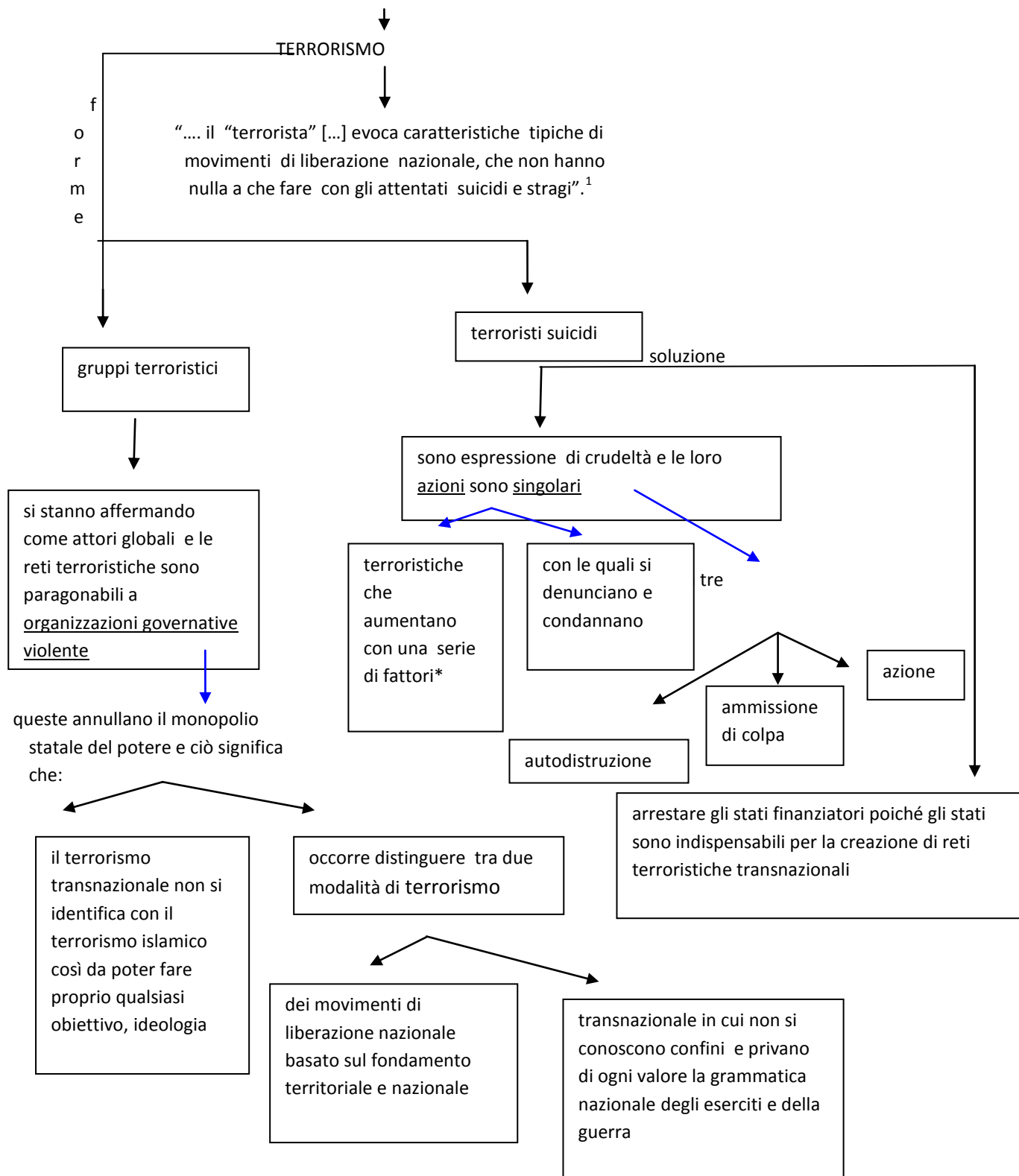


QUINDI CONCLUDENDO:

SOCIETA' MONDIALE DEL RISCHIO



TERRORISMO E GUERRA



¹ Ibidem pag 19

* i fattori sono:

- vulnerabilità della civiltà
- sul piano mondiale, la presenza della minaccia terroristica
- il giudizio del presidente americano che sostiene che il terrorismo è una minaccia della civiltà
- la disponibilità dei terroristi a sacrificare la propria vita
- la crescita esponenziale dei pericoli di matrice terroristica, grazie al progresso tecnologico e le tecnologie del futuro porta ad aprire un nuovo "vaso di Pandora" (Bill Joy)

↓
se sfuggono al controllo dello
stato e non si interviene in maniera
rapida e in modalità efficaci si arriva
ad un' individualizzazione della guerra

↓
fine della democrazia e l'alleanza
di governo contro i cittadini

QUINDI CONCLUDENDO:

SOCIETA' MONDIALE DEL RISCHIO E DEL TERRORISMO

c
o
m
b
a
t
t
u
t
e



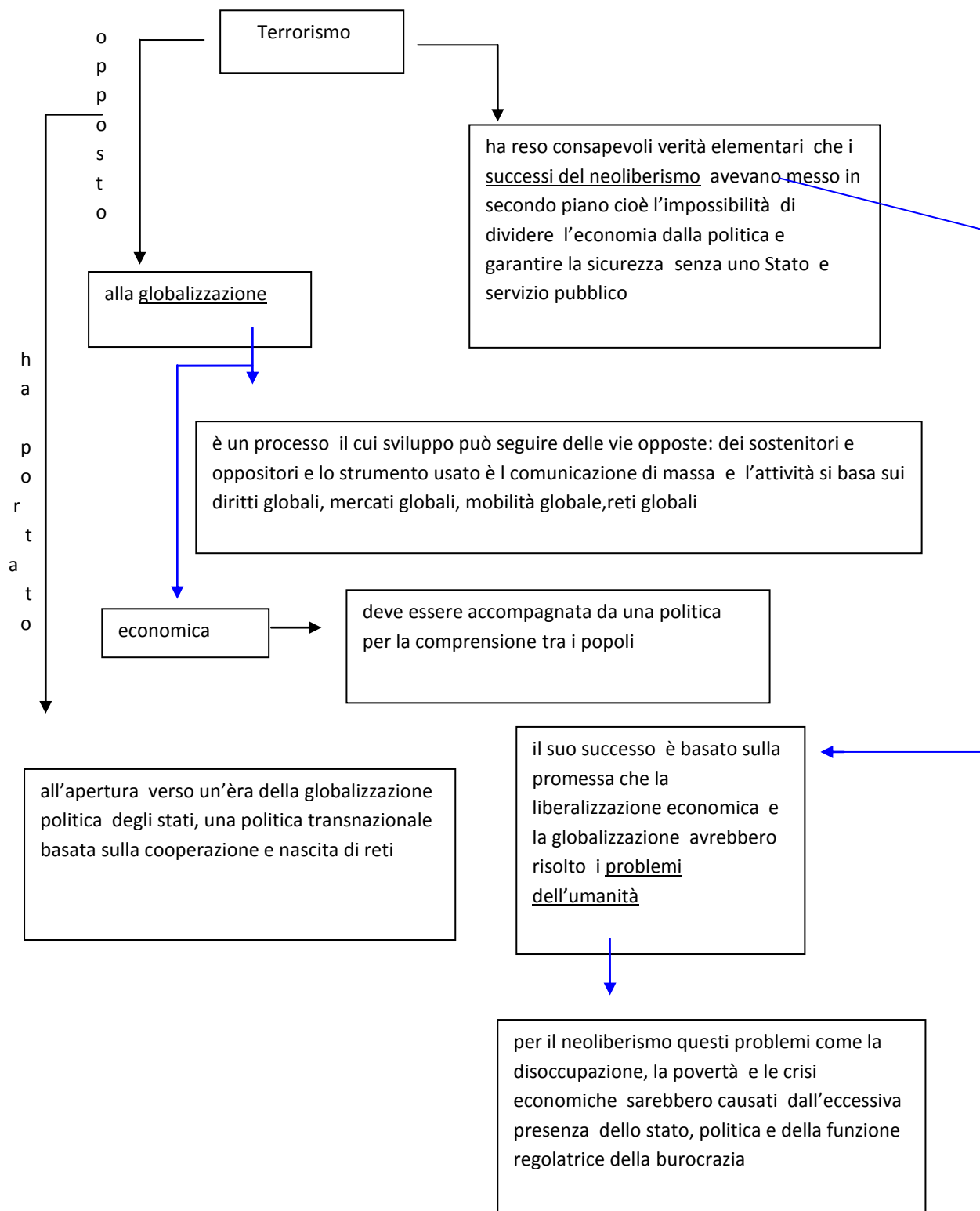
da alleanze globali fondate sul diritto; "... significa redigere e ratificare una convenzione internazionale che non si limiti a illustrare dei concetti ma fornisca una base giuridica per regolamentare la caccia ai terroristi a livello internazionale [...] stabilisca una normativa giuridica unitaria e universale."²

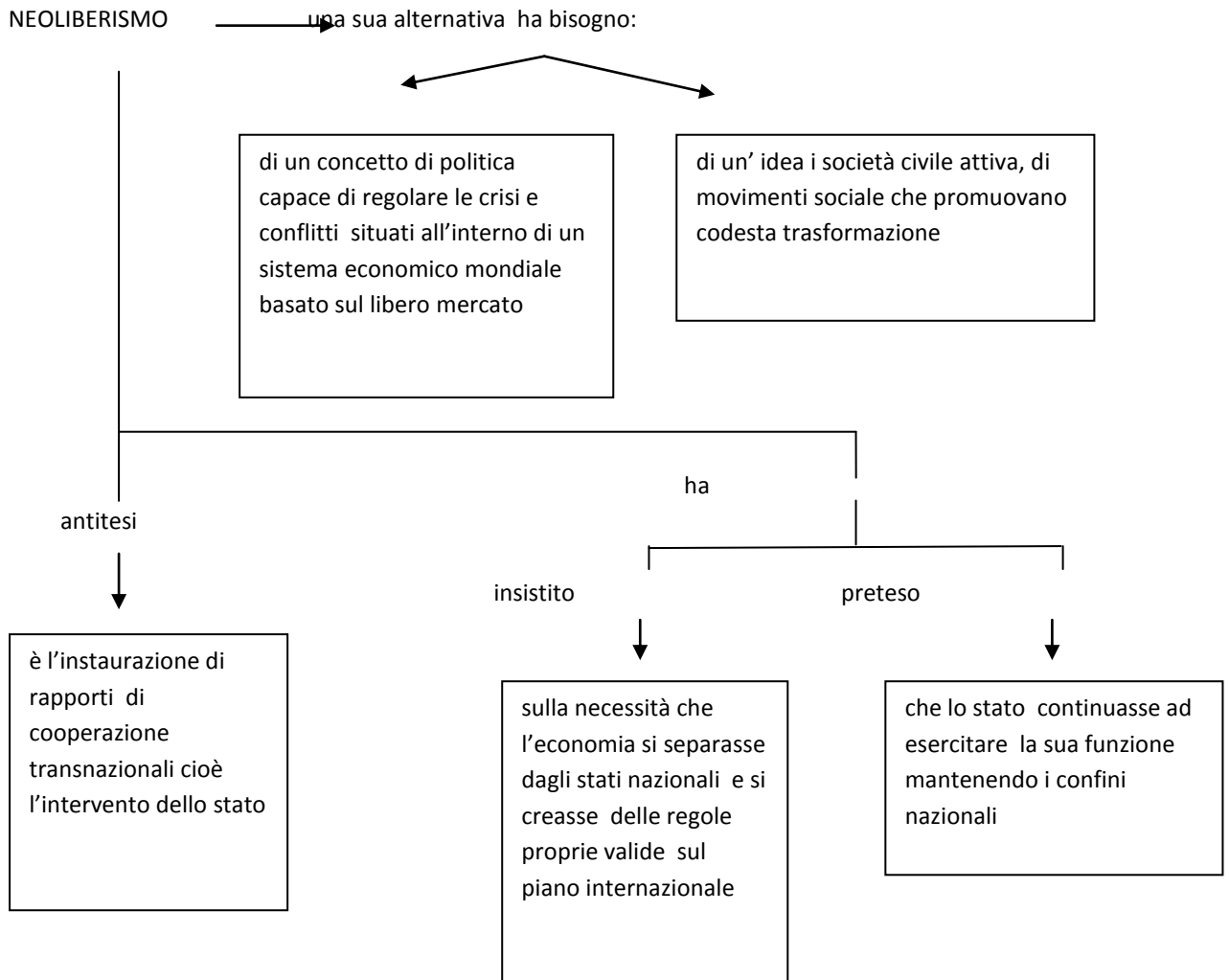


i terrorismo è considerato come un crimine contro l'umanità, punibile e gli Stati che non condividono questa sanzione possono essere sottoposti a provvedimenti da parte degli altri Stati

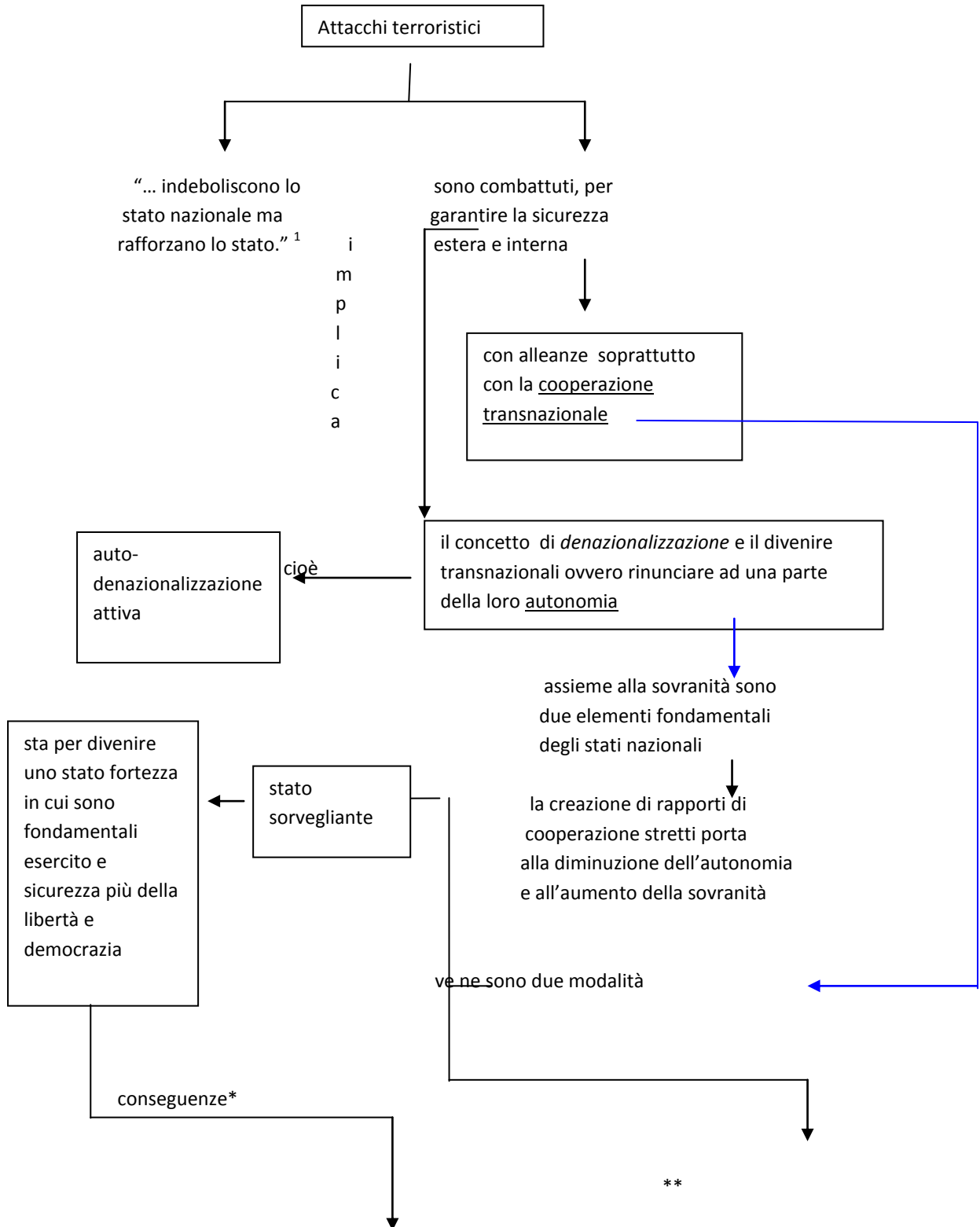
² Ibidem pag. 26

GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E NEOLIBERISMO





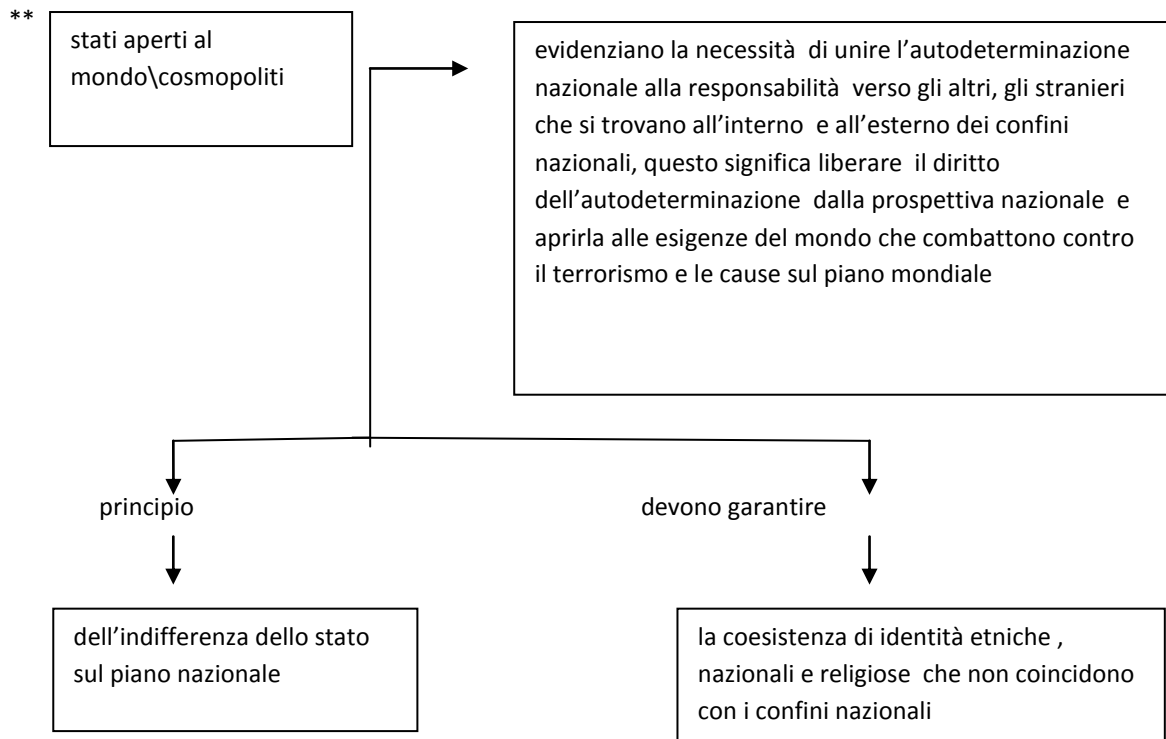
STATO E SOVRANITA'



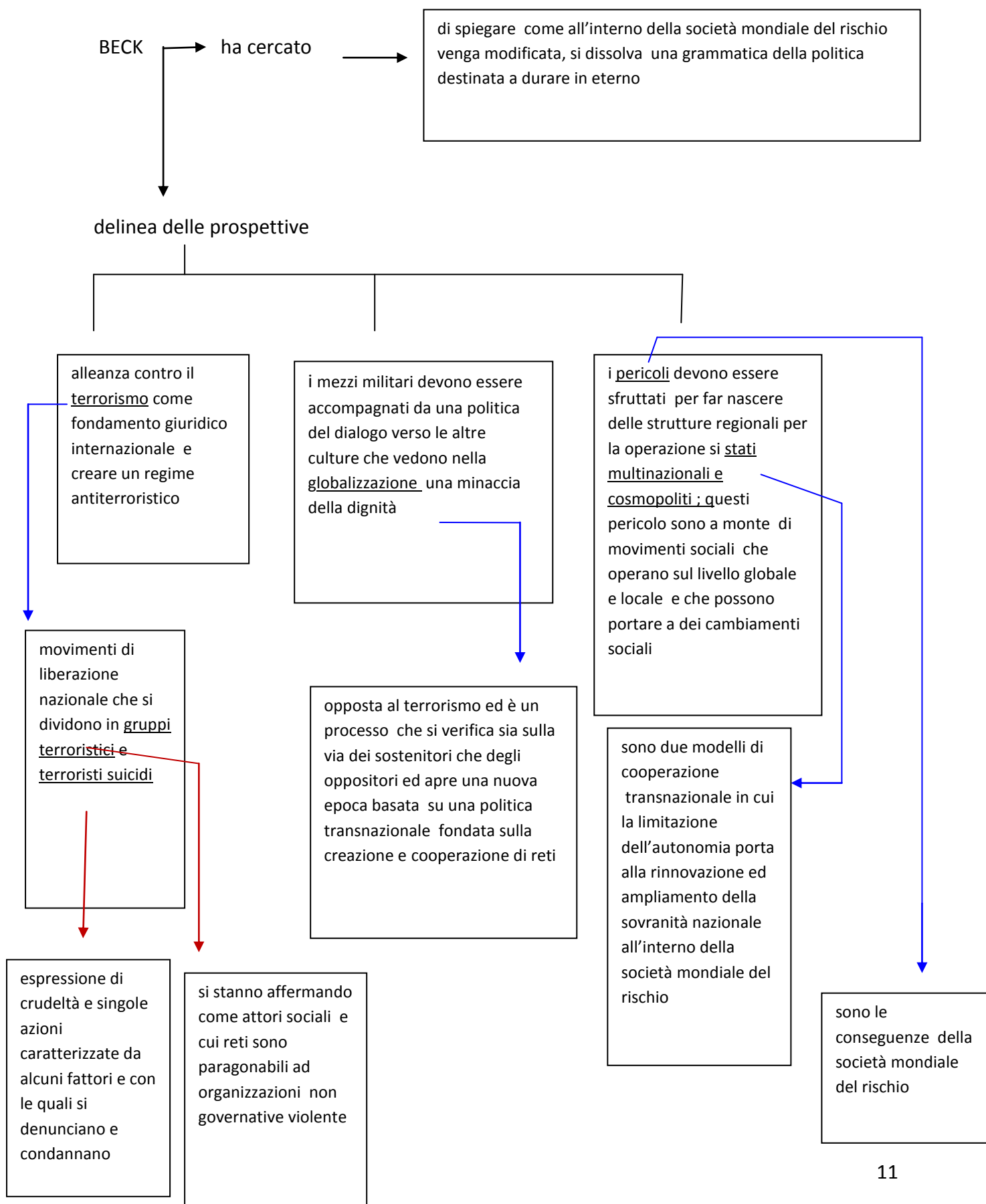
¹ Ibidem pag. 39

* 1) la vittoria del terrorismo poiché questi stati moderni si provano della libertà e la democrazia

2) potrebbe crearsi una politica dell'autoritarismo statale costituita da un atteggiamento elastico verso l'esterno e i mercati mondiali e autoritario verso l'interno

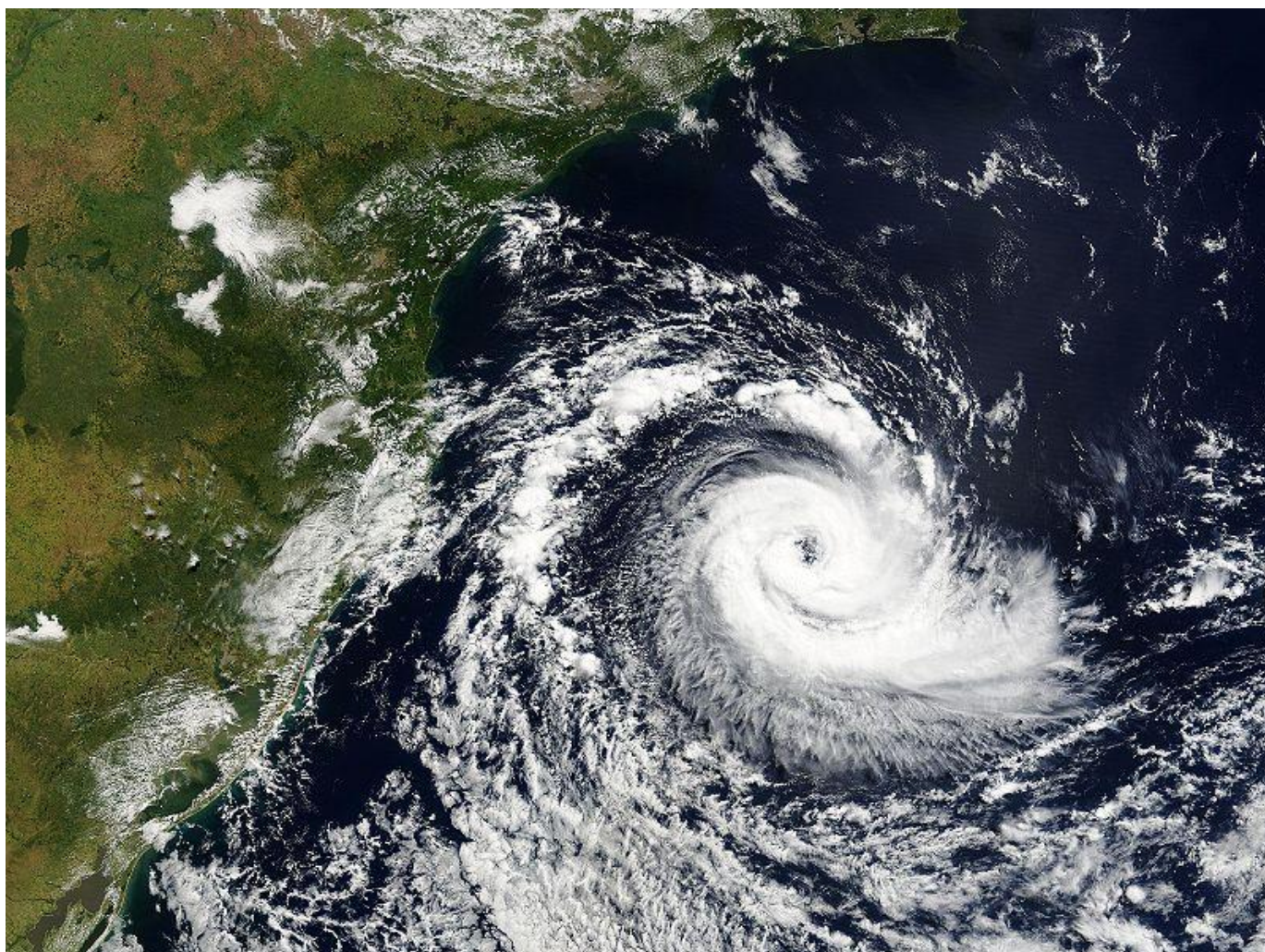


MAPPA CONCLUSIVA





Analisi del testo
IL MONDO A RISCHIO
di
Ulrich Beck



Terrorismo e crisi finanziarie, Cernobyl, il clima impazzito e la manipolazione genetica. Tutto rivela una discrepanza fra la realtà e il nostro modo di interpretarla. Senza una lingua per il futuro viviamo in una società mondiale del rischio.

Significato dell'immagine scelta

Abbiamo scelto l'immagine del tornado perché, come nella società del rischio l'11 settembre e altri fatti accaduti hanno influenzato tutta l'economia, la cultura, la mentalità dei successivi anni portando ad una crisi mondiale (da cui il pessimismo di Beck), così anche il tornado si forma dalla confluenza di varie correnti causando una forza incontrollabile e devastatrice lontano da dove si è formato.

A cura di
Greta Fuso, Irene Feliciotti, Diviona Sejdi Classe IVB

Presentazione:

Abbiamo pensato di analizzare il libro di Ulrich Beck "Il mondo a rischio", partendo da un nucleo centrale, che riguarda la società del rischio, per poi passare alla descrizione degli altri nuclei associati:

- Terrorismo e Guerra
- Globalizzazione
- Stato e sovranità



Ulrich Beck

LA SOCIETÀ MONDIALE DEL RISCHIO

è

L'idea che nasce dal disagio comunicativo che **'11 settembre'** ha prodotto nella storia dell'umanità

Ha portato un disaccordo tra linguaggio e realtà
=
INCOMUNICABILITA'

che causa

- L'incapacità di prevenire o evitare pericoli di tipo politico, economico e sociale.
- L'incapacità di informare le generazioni future su certi pericoli tramite il linguaggio

*A questo punto
Beck si chiede*

"Ma allora cosa c'è di nuovo nella società del rischio?" pag. 10

Nella società contemporanea internazionale le decisioni prese dai governi della nostra civiltà sono in opposizione con il linguaggio del controllo istituzionalizzato e con la premessa di controllare la situazione mondiale. (pag.21)

La dirompente portata degli eventi raccontati reagisce quando essi entrano in contatto con la realtà e da *'parole'* divengono *'fatti'*.

L'autore si propone, alla luce di questa premessa, di provare ad analizzare e ridefinire concetti quali:

- Terrorismo e Guerra
- Globalizzazione
- Stato e sovranità

TERRORISMO E GUERRA

Beck sostiene che il terrorismo produce un mutamento nella "grammatica nazionale degli eserciti e delle guerre" (p. 21) laddove, distaccandosi dalle logiche dei movimenti di liberazione nazionale, diventa transnazionale e produce, di conseguenza, l'esplosione semantica del concetto di 'guerra' insieme alla crisi del monopolio statale del potere.

Il Terrorismo

Estende la guerra e la rende globale

Annulla, non solo i confini fisici tra gli Stati, ma anche quelli teorici tra civili e militari, innocenti e colpevoli, guerra e pace.

Ciò conduce

all'individualizzazione del conflitto

cioè

Stati contro individui e Individui contro Stati

È legato alla

SOCIETÀ MONDIALE DEL RISCHIO

PAURA

produce

Produce a sua volta

Da un nuovo significato alla parola

Terrorista

poiché

Il concetto un tempo usato non è più adatto a esprimere la nuova natura di questa minaccia perché evoca caratteristiche tipiche dei movimenti di liberazione nazionale

"...una situazione quasi rivoluzionaria" (p. 13) perché "nazioni e schieramenti in lotta tra loro si uniscono contro il nemico comune rappresentato dal terrorismo globale"

In questo modo

Il terrorismo crea una solidarietà globale fondata sul rischio.

Il **Terrorista suicida** è portatore di un'incredibile forza distruttrice.
"Possiamo dire che (i terroristi suicidi) sono l'esatto contrario dell' homo oeconomicus. Essendo privi di qualsiasi inibizione morale o economica sono espressione di una crudeltà assoluta..." pag. 22

Il potere delle azioni terroristiche aumenta in funzione di una serie di fattori:

- La vulnerabilità della nostra civiltà;
- La presenza della minaccia terroristica a livello mondiale;
- Il giudizio del Presidente americano, secondo il quale il terrorismo minaccia la <<civiltà>>;
- La disponibilità dei terroristi a sacrificare la propria vita;
- La crescita esponenziale dei pericoli di matrice terroristica;

GLOBALIZZAZION

Beck sostiene

Che il neoliberismo non offre alcuna risposta in momenti di crisi, così che il terrorismo non ha fatto altro che dare la spallata ad un sistema - già in crisi - che mirava a sostituire allo Stato e alla politica l'economia e il mercato: *"il principio che rappresenta l'antitesi del neoliberismo, ovvero la necessità dell'intervento dello stato, è tornato ad essere d'attualità, e per di più nell'accezione originaria suggerita da Hobbes: al fine di garantire la sicurezza"* (pp. 34-35).

assume

Una nuova dimensione, politica e transnazionale, a causa del terrorismo

Si chiede

Se la globalizzazione è la causa degli attacchi terroristici

In realtà

Quello della globalizzazione è un processo ambivalente, che non può essere invertito

Che la globalizzazione economica si accompagni a una politica per la comprensione tra popoli.

Beck si pone alcune domande
Chiedendosi se è possibile
creare una società che si allei
contro il terrorismo, e per fare
ciò ci spiega come e quanto
sono cambiati i concetti di

STATO

*Viene
rafforzato*

Dagli attacchi
terroristici ma essi
ne indeboliscono la
forma storica
principale

cioè

Lo STATO
NAZIONALE

perché

Di fronte alla minaccia
del terrorismo globale lo
stato, per garantire la
sicurezza nazionale,
deve usufruire della
Cooperazione
Transnazionale

quindi

Gli stati per tutelare il
loro interesse
nazionale devono
denazionalizzarsi e
diventare
transnazionali

SOVRANITA'
e
AUTONOMIA

*"Gli Stati Nazionali si basavano
sull'identità di questi due concetti e
quindi, dal loro punto di vista, la
dipendenza economica, la
diversificazione culturale e la
cooperazione militare, legale e
tecnologica tra stati diversi implicavano
automaticamente una riduzione
dell'autonomia e quindi della sovranità"*
p.41

Se la sovranità viene misurata in termini
di potere politico, la creazione di rapporti
di cooperazione sempre più stretti si
traduce in aumento della sovranità

quindi

Una sovranità divisa e ricomposta
non riduce la sovranità del singolo
stato, bensì la rafforza.

*Beck
sostiene che*

Gli Stati hanno due modi di reagire ai rischi globali:

- possono diventare 'stati sorveglianti' (chiusi alla diversità, ripiegati su se stessi e su esigenze interne di sicurezza, esposti al rischio di trasformarsi in 'stati fortezza');
- 'stati aperti al mondo', cioè aperti alla complessità e alla diversità, cooperanti, esperenti politiche transnazionali e costituenti un "un sistema di stati cosmopolita, basato sull'accettazione dell'altro" (p. 45): tali Stati cosmopoliti dovrebbero "garantire la coesistenza di identità etniche, nazionali e religiose che non coincidono con i confini nazionali" (p. 46).

Prospettive di Beck per il superamento della società del rischio

Dotare l'alleanza contro il terrorismo di un fondamento giuridico internazionale e creare un regime antiterroristico che si occupi di questioni come l'estradizione dei colpevoli, il conferimento di mandati militari...

Solo così sarà possibile affrontare questa sfida a prescindere dai cambiamenti storici e politici.

Sarebbe necessario che la promessa dell'alleanza di non ricorrere a mezzi militari fosse affiancata da una politica del dialogo credibile, soprattutto nei confronti del mondo islamico ma anche di altre culture che vedono la globalizzazione come una minaccia per la loro dignità.

I pericoli insiti nella società mondiale del rischio potrebbero essere sfruttati per creare strutture regionali per la cooperazione tra stati multinazionali e cosmopoliti.

Riflessioni e sintesi su “Un mondo a rischio”

Al centro del libro c'è l'idea di “*società mondiale del rischio*” che per l'autore nasce dal disagio comunicativo che l'11 settembre ha prodotto nella storia dell'umanità. I nostri concetti, le nostre idee, la capacità che il nostro linguaggio aveva di spiegare la realtà sono stati messi fortemente in crisi da questo evento che ha segnato definitivamente la discrepanza tra la lingua e la realtà.

Tale discrepanza deriva dall'incomunicabilità: non soltanto non siamo in grado di prevenire o evitare i pericoli che derivano dalla globalizzazione, ma il nostro linguaggio non è in grado di informare le generazioni future su tali pericoli.

La dirimpiente portata degli eventi raccontati, si fa concreta solo quando questi entrano in contatto con la realtà e da parole diventano fatti.

Per quanto riguarda il terrorismo, Beck sostiene che esso produce un mutamento nella “grammatica degli eserciti” laddove, distaccandosi dalle logiche dei movimenti di liberazione- che hanno caratterizzato fino ad oggi le guerre- diventa transnazionale e produce l'esplosione semantica del concetto di guerra insieme alla crisi del monopolio statale del potere. Infatti il terrorismo estende la guerra e la rende globale, annullando non solo i confini fisici tra gli Stati, ma anche quelli simbolici tra civili e militari.

La dimensione politico/economico/culturale della globalizzazione assume anche una connotazione psicologica, infatti la crisi ecologica e la crisi finanziaria diffondono paura e incertezza sociale.

Il neoliberismo non offre alcuna risposta nei momenti di crisi e il principio della necessità dell'intervento dello Stato, è tornato ad essere di attualità, e per di più nell'accezione originaria suggerita da Hobbes: *al fine di garantire sicurezza*

.Per quanto riguarda il tema dello Stato e della sovranità, Beck sostiene che gli Stati hanno due modi di reagire ai rischi globali: possono diventare stati sorveglianti, ovvero chiusi alle diversità, o stati aperti al mondo, ovvero cooperanti.

Beck con tutto ciò vuole superare quella rottura tra lingua e realtà dando importanza alle parole e ridefinendole linguisticamente e giuridicamente.

A parer nostro, la visione drammatica della società contemporanea che non dà sicurezze per il futuro, trova una luce di speranza nell'ideale di cooperazione tra uomini e stati, infatti solo attraverso la comunicazione e l'apertura verso il mondo e l'altro possiamo sperare in una società migliore.

A cura di
G. Cecchetti
M. Petroselli
V.Zampiglia
M.Mariani
L.Galletti